

GALERIE GISELA CAPITAIN

Zweigstelle Capitain - Roma, Italia

Via dei Volsci 128 00185 Roma, Italia

Ecco s'incontrano

con

Isabella Ducrot
Ximena Garrido-Lecca
Tobias Pils

5 marzo - 14 aprile, 2022

GALERIE GISELA CAPITAIN

Zweigstelle Capitain

Via dei Volsci 128

00185 Roma, Italia

Vernissage sabato, 5 marzo h. 16 - 20

orari di apertura:

giovedì - sabato h. 11 - 14 e 16 - 19

e per appuntamento

info@galeriecapitain

cell: 0049 172 216 71 21

GALERIE GISELA CAPITAIN

La Galerie Gisela Capitain ha il piacere di presentare *Zweigstelle Capitain* -
uno spazio espositivo temporaneo e itinerante.

L'evento inaugurale si tiene a Roma, con altre destinazioni a seguire.

La mostra collettiva *Ecco s'incontrano* propone opere dell'artista romana Isabella Ducrot, della
peruviana Ximena Garrido-Lecca e del pittore austriaco Tobias Pils.

Il programma comprende letture, musica, danza e proiezioni video.

Ecco s'incontrano

Ecco s'incontrano. O meglio, lui è già steso che l'aspetta quando mostrando il capo lei compare - la porta una navetta: dramma marino dunque, forse nordico, onde da navigare ostili o morbide. Ma tralasciamo il mare. L'unica cosa certa è che una volta insieme, se non arriva forbice o lametta, nessuno li potrà più separare.

Patrizia Cavalli ((Estratto da *Tessere è umano* in: *Text on Textile*. Isabella Ducrot, 2008)

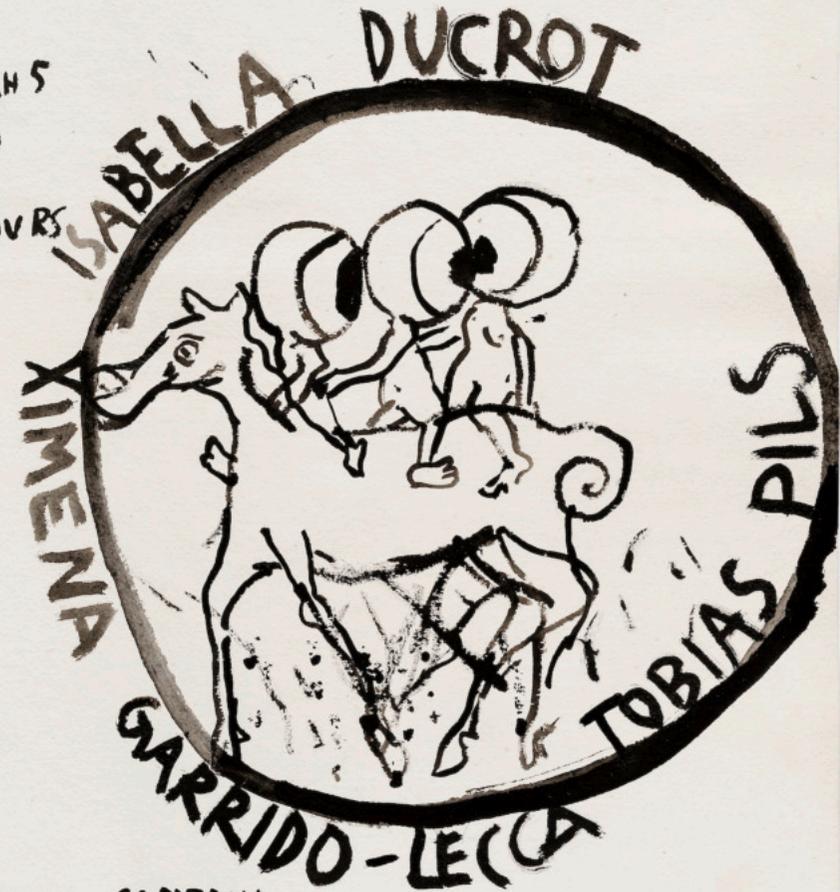
GALERIE GISELA CAPITAIN PRESENTS:

ECCO S'INCONTRANO

MARCH 5 - APRIL 14, 2022

OPENING
SATURDAY MARCH 5
11 AM - 7 PM

OPENING HOURS
THURS - SAT
11 AM - 2 PM
4 PM - 7 PM



ZWEIGSTELLE CAPITAIN
VIA DEI VOLSCI 128
00185 ROMA, ITALIA

ISABELLA DUCROT

Nata 1931, Napoli, Italia - Vive e lavora a Roma

Isabella Ducrot (Napoli, 1931) vive da lunghi anni a Roma, dove solo in età matura ha intrapreso la carriera artistica. Un'estrema sensibilità ne distingue l'approccio al processo creativo, tattile nella fase iniziale. Ducrot utilizza il tessuto e la carta sia come medium artistico sia come trama e filo conduttore. Lascia che i materiali divengano parte dell'immagine, prosciugandoli del proprio passato e trattandoli come pura materia. Così facendo, ne rivela composizione e qualità nascoste. La ripetizione è soggetto e tema primario in molti dei suoi lavori. Per Ducrot, l'elemento ripetitivo costituisce l'oggetto della rappresentazione.

Ducrot nutre un'ossessione per la bellezza che si ritrova persino nei più ordinari oggetti del quotidiano. I suoi lavori somigliano a lodi musicali, apparentemente lievi ma in realtà capaci di penetrare l'essenza stessa dell'esistenza. Rappresentano una testimonianza della sua apertura a culture e tradizioni di altri paesi. Nell'opera di Ducrot, pittura, musica e letteratura si fondono in una sintesi delle arti.

Tra le mostre personali di Isabella Ducrot: San Giuseppe alle Scalze a Pontecorvo, Napoli (2021); Galerie Gisela Capitain, Colonia (2021); T293, Roma, e Galerie Mezzanin, Ginevra (entrambe 2020); Capitain Petzel, Berlino (2019); Spazio Parlato, Palermo (2018); Museo Archeologico Nazionale, Napoli (2015). Nel 2014 la Galleria Nazionale d'Arte Moderna e Contemporanea di Roma le ha dedicato un'ampia personale, e nel 1993 e 2011 Ducrot ha partecipato alla Biennale di Venezia. Tra le mostre collettive più recenti: Tim Van Laere Gallery, Anversa (2022); Museo Carlo Bilotti Aranciera di Villa Borghese e Villa Lontana, Roma (entrambe 2021); Standard, Oslo (2020). Isabella Ducrot ha pubblicato anche numerosi volumi, tra cui *Women's Life* (2021), *La stoffa a quadri*, traduzione inglese *The Checkered Cloth* (2019), *Suonno. Il sonno e il sogno nella canzone napoletana* (2012), *Fallaste Corazón* (2012) e *La matassa primordiale* (2008).



Osservando queste creature che si intrecciano tra di loro, che confusamente si tastano e si palpeggiano, possiamo vedere subito alcune cose: i personaggi sembrano slavi, o comunque dell'est Europa, vestiti con costumi tipici, quasi usciti da *Petruška* di Stravinskij. Provengono da un altro tempo e da un altro luogo, forse un tempo in cui le vesti, nella loro agile policroma mescolanza, segnavano diversamente le nostre esistenze. Sono gli abitanti della ,bella terra'?

Il tatto è il senso della reciprocità. Non posso toccare niente se, nello stesso momento, quella cosa o quella persona non mi tocca, se non sono toccato.

Il tatto è il senso senza organo. I polpastrelli delle mani sono certo più sensibili, ma tutto il corpo tocca. Non abbiamo delle porte, per il tatto, come sono, per gli altri sensi, gli occhi, le orecchie, la lingua o le narici.

Il tatto è il senso assoluto, il senso del contatto.

La nostra cultura, tuttavia, ha sempre considerato il tatto un senso ingannevole, pericoloso, quando è forse il senso più chiaro, più irresistibile e inconfutabile per la conoscenza, certo più dell'udito e della vista, sempre privilegiati. Esistono forse delle allucinazioni tattili? In un momento storico in cui questo senso è ostacolato, e sembra un ricordo opaco, i quadri di Isabella ci ricordano questa sfera molto elementare del vissuto: la prima, più semplice, elementare esperienza di toccarsi.

Emanuele Dattilo (*Homo Texens* in: Isabella Ducrot. *Tendernesses*, Cologne 2022)

Isabella Ducrot

Almost divine I

2022

Collage, matita, pastello e pigmenti su carta giapponese

287 x 205 cm



XIMENA GARRIDO-LECCA

Nata 1980, Lima, Peru - Vive e lavora a Lima e Mexico City

Con la sua opera, Ximena Garrido-Lecca (Lima, 1980) crea una narrazione visuale densa di riferimenti storici e offre uno spaccato della situazione attuale in Perù, che veicola in un linguaggio potente, complesso e immediato al contempo.

Le sculture, i disegni, le installazioni e la videoarte di Garrido-Lecca esplorano l'impatto culturale degli standard neocoloniali diffusi attraverso la globalizzazione. Rivelano le profonde trasformazioni prodotte dalla modernità nella vita delle popolazioni rurali e nel paesaggio che le circonda. Sovente i suoi lavori stabiliscono una relazione diretta con le tradizioni popolari peruviane. Garrido-Lecca analizza l'utilizzo dei materiali che nel corso della storia peruviana sono stati impiegati quotidianamente nei mestieri, nelle arti e in architettura.

L'artista si serve di oggetti provenienti dal Perù contemporaneo per creare un percorso visuale concretamente basato sulla realtà del paese, senza sollevare accuse o assumere toni didattici. Se i riferimenti sono prettamente alla dimensione locale, l'opera di Garrido-Lecca si confronta tuttavia con questioni di portata globale, dal conflitto sullo sfruttamento delle risorse naturali a quello sull'accesso ai pubblici servizi per chi vive ai margini.

Tra le prossime mostre di Ximena Garrido-Lecca nel 2022: Portikus, Frankfurt; Boros Foundation, Berlino; 5th Kochi-Muziris Biennale, India; Galerie Gisela Capitain, Colonia.

Tra le mostre collettive nel 2021: Museo Madre, Napoli; Museo Jumex, Città del Messico; Staatsgalerie, Stoccarda; 34ª Biennale di San Paolo, Brasile.

Altre personali e collettive: Kunstmuseum, Bonn (2020); Projecto AMIL, Lima, Museo de Arte Contemporáneo, Lima, e Orange County Museum of Art, OCMA Expand, Santa Ana (tutte nel 2019); Galerie Gisela Capitain, Colonia (2018); SAPS, Città del Messico, e Museo de Arte Latinoamericano, Buenos Aires (entrambe 2017); Museum of Contemporary Art, Detroit (2015); Saatchi Gallery, Londra (2010).



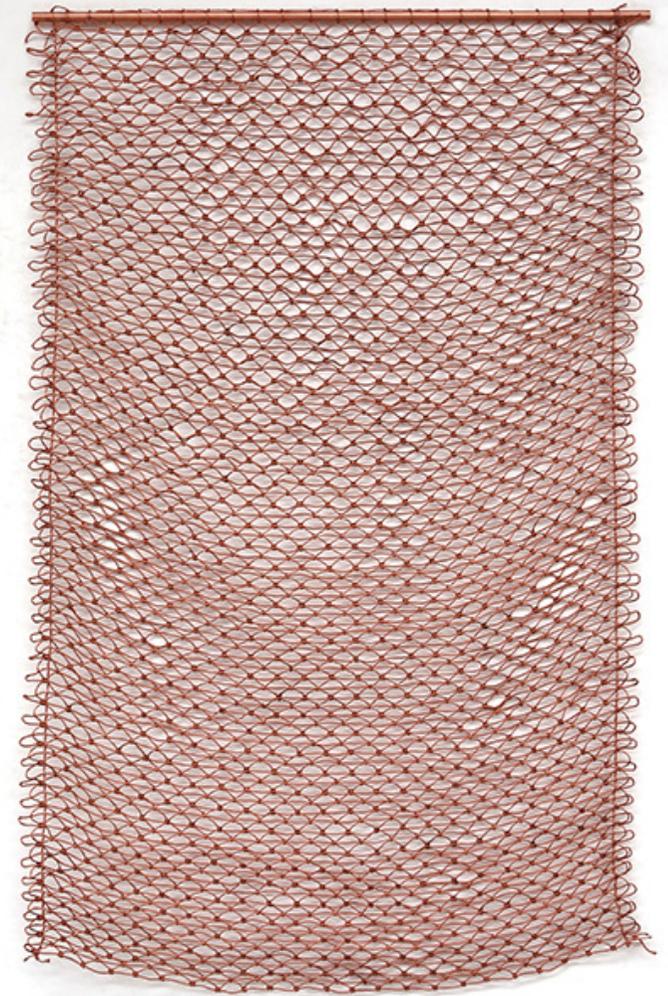
Un tema ricorrente nei lavori di Garrido-Lecca sono gli effetti sulle campagne peruviane dell'estrazione del rame nelle miniere a cielo aperto. A causa della troppa domanda di rame nella regione, le miniere stanno progressivamente invadendo gli spazi abitabili, forzando le comunità a trasferirsi altrove e mutandone quindi radicalmente costumi e abitudini. Dato che il Perù è quasi privo di industrie, la materia prima viene esportata e successivamente reimportata come prodotto finito.

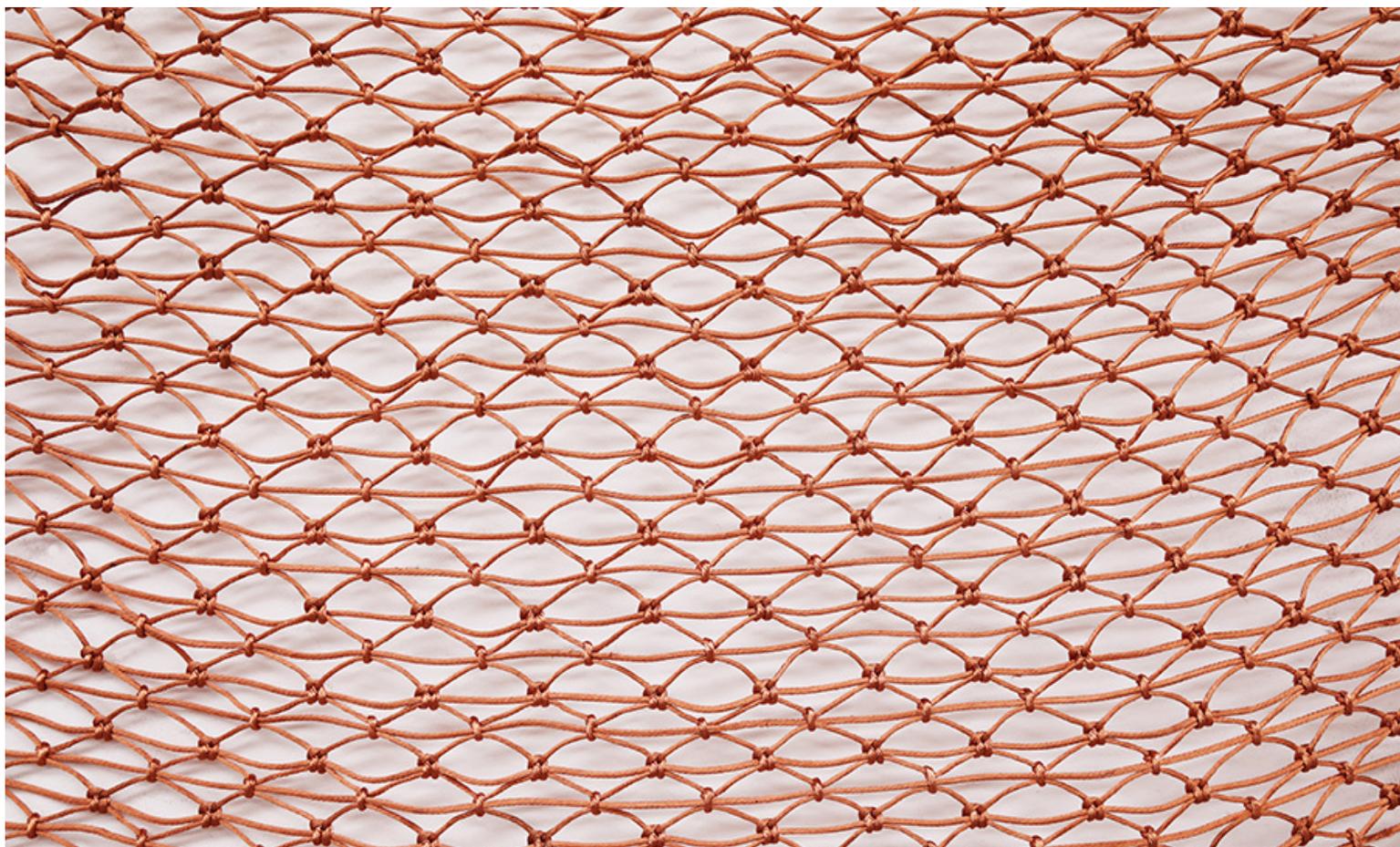
Riportando il rame riciclato alle pratiche artigianali del Perù, Garrido-Lecca inverte il processo di industrializzazione. L'utilizzo del rame nei suoi lavori rappresenta un gesto di resistenza.

Le opere nella serie *Aleaciones con memoria de forma* (*Fusioni con memoria di forma*) indagano la memoria della tradizione artigianale e l'abbandono degli spazi rurali come conseguenza della modernizzazione.

In queste opere l'artista continua una ricerca iniziata nel 2013, attraverso la realizzazione di sculture in rame e bronzo nelle quali la crudezza del metallo è intrecciata al calore dei motivi tipici del design andino.

Ximena Garrido-Lecca
Modulaciones: Elementos interfuncionados de nudos suspendidos
(*Modulations: Interworked elements of suspended knots*)
2022
Filo di rame intrecciato
186 x 124 cm





Modulaciones: Elementos interfuncionados de nudos suspendidos
(Modulations: Interworked elements of suspended knots)

2022

dettaglio

L'utilizzo del rame in opere ispirate alla tradizione suggerisce una riappropriazione della risorsa naturale, un ritorno all'impiego del metallo proprio di culture ancestrali, generando una stratificazione simbolica. Tali opere incidono esattamente sulla tensione tra la memoria e la preservazione di tecniche antiche, e sulla violenza ai danni dell'ambiente e delle comunità tradizionali inerente ai programmi accelerati di sviluppo, a loro volta associati alle disuguaglianze del passato coloniale.

Ximena Garrido-Lecca
Transmutations - Assemblage III
2019-2020
Rame colata in terra
Dimensioni variabili



TOBIAS PILS

Nato 1971, Linz, Austria - Vive e lavora a Vienna

Lavorando esclusivamente con una tavolozza di bianchi e neri, e con la gamma di grigi che se ne ottiene, Tobias Pils (Linz, 1971) realizza dipinti a tecnica mista fitti di elementi astratti e figurativi. Tali elementi sono spesso disposti in maniera tale da farli confluire l'uno nell'altro, quasi a seguirne la volontà, obbedendo ai dettami di una logica pittorica che crea significati attraverso l'accumulazione di molteplici, minuscoli istanti.

Le opere di Pils, in quanto tali, sono combinazioni avvincenti di tessiture, flussi e invenzioni incessanti – composizioni sinfoniche non-oggettuali, si direbbe, per quanto la presenza di soggetti mitologici e immagini primigenie possa indurre a leggervi una trama narrativa. Quest'approccio sincretico è il riflesso di una mente che si crogiola nelle contraddizioni, anche quando mira alla fusione di passaggi contrastanti attraverso un raffinato e virtuosistico assortimento di strategie segniche, che appaiono in alternanza ardite, incisive, impressionistiche e totalmente aperte alle innate proprietà della tinta, del pennello e della tela.

Tra le recenti personali di Tobias Pils: David Kordansky Gallery, Los Angeles, e Capitain Petzel, Berlino (entrambe 2021); Kunstmuseum, Bonn (2020, installazione permanente); Galerie Eva Presenhuber, Zurigo/New York (2020); Galerie Gisela Capitain, Colonia (2019); Josef Albers Museum, Bottrop (2018); Kunsthalle Krems, Krems an der Donau (2017); Le Consortium, Digione (2017, con Michael Williams); Chinati Foundation, Marfa (2016); Wiener Secession, Vienna (2013).

Tra le mostre collettive istituzionali: Museum Moderner Kunst Stiftung Ludwig Wien, Vienna (2021); Pinakothek der Moderne, Monaco, e Musée Picasso, Parigi (entrambe 2020); Spritmuseum, Stoccolma (2019); Josef Albers Museum Quadrat, Bottrop (2018); Le Consortium, Digione (2018); Aspen Art Museum, Aspen (2018); 21^{er} Haus, Vienna (2017); Art Unlimited, Art Basel 47, Basilea (2016).



I più recenti dipinti sono il risultato di modifiche significative al metodo di lavoro seguito da Pils e rappresentano l'inizio di un mutamento nel suo vocabolario visivo. Come in tutta la sua opera fino ad oggi, anch'essi sono resi in bianco e nero e in diverse tonalità di grigio.

Paesaggi allegorici, esseri fantastici, motivi terreni e cosmologici emergono sulla tela con sorprendente chiarezza. Le aree di improvvisazione pittorica restano onnipresenti, prendendo la forma di passaggi concentrati in cui pennellata e consistenza della tinta ci ricordano prepotentemente come sempre Pils convogli le sue idee e intuizioni con piena padronanza dei materiali e della loro fisicità.

Tobias Pils
vicinity
2021
Olio su tela
130 x 90 cm
dettaglio





Tobias Pils
vicinity
2021
Olio su tela
130 x 90 cm



Tobias Pils
Autumn
2021
Olio su tela
150 x 120 cm



Tobias Pils
vicinity
2021
Olio su tela
130 x 90 cm

Prossimi eventi

Vernissage

Sabato 5 marzo, h. 16 - 20

h. 17, Emanuele Dattilo e Pavel Rebernik presentano *Isabella Ducrot. Tenderesses*

Venerdì 11 marzo, h. 18 - 21

Dance performance - Chiara Marolla iscrive e danza *blanco elbai II* assolo *satellite* del progetto video

DIPTICO Y VARIACION di A.P. Bacalov e L. Letizia

Sabato 26 marzo, h. 17

Concerto - Luke Fowler

Sabato 2 aprile, h. 17

Performance di musica - *New Points of View* da Igor Caiazza (percussione) con

Valentina del Re (violino) et Livia De Romanis (cello)

Lettura - Maddalena Crippa legge dal libro *Women's Life* di Isabella Ducrot

Giovedì 14 aprile, Finissage h. 18 - 21

Performance di musica - *Materia Viva* da Andrea Mancini e Danielle Di Majo Saxophones

Informazioni sulla galleria

La Galerie Gisela Capitaïn è stata fondata nel 1986 e si dedica principalmente all'arte contemporanea internazionale dagli anni Ottanta ad oggi.

Dal 1986 la galleria ha sviluppato un dinamico programma di collaborazioni con artisti internazionali di varie discipline. Günther Förg, Charline von Heyl, Zoe Leonard, Albert Oehlen, Stephen Prina, Franz West, Christopher Wool e Martin Kippenberger appartengono alla prima generazione di artisti che hanno caratterizzato le attività della galleria dalla sua fondazione.

Per oltre 35 anni l'agenda della galleria si è focalizzata sull'arte contemporanea dagli Ottanta ad oggi, sebbene non sia stata limitata esclusivamente ad essa.

Negli anni Duemila, si aggiunsero, tra gli altri, Wade Guyton, Seth Price e Kelley Walker, allora appartenenti a una nuova generazione di artisti. Associando artisti sia affermati che emergenti, tra cui Barbara Bloom, Richard Smith e Monika Sosnowska, il programma della galleria si è continuamente evoluto.

In anni più recenti la Galerie Gisela Capitaïn ha ulteriormente ampliato le sue collaborazioni: ad aggiungersi questa volta sono stati l'artista giapponese Hiroki Tsukuda e il compositore e artista multimediale Samson Young, di Hong Kong, e successivamente l'artista peruviana Ximena Garrido-Lecca, l'italiana Isabella Ducrot e il pittore britannico Jadé Fadojutimi. Nel 2020 la galleria ha cominciato a lavorare anche con Ragen Moss e Yann Gerstberger.

Nell'ottobre del 2008 la Galerie Gisela Capitaïn, in collaborazione con la Friedrich Petzel Gallery di New York, ha aperto al pubblico uno spazio espositivo di 1300mq a Berlino, in un padiglione a vetri degli anni Sessanta, continuando così a espandere il proprio programma di mostre e progetti. Nel 2018 la galleria ha inaugurato la sua seconda sede a Colonia, Albertusstrasse.

Dal 1997 la Galerie Gisela Capitaïn gestisce il lascito di Martin Kippenberger.



GALERIE GISELA CAPITAIN

Per ulteriori informazioni, contattateci

info@galeriecaptain.de

www.galeriecaptain.de

Tel +49 221 355 70 10